

da Melfi (Cattedrale di Santa Maria Assunta) a Lavello (Chiesa di Sant'Antonio da Padova) passando per il Lago del Rendina

Un itinerario che unisce storia, natura e spiritualità, collegando due città simbolo del Vulture-Melfese — Melfi e Lavello — e attraversando paesaggi di rara bellezza come quelli che circondano il Lago del Rendina. Con una lunghezza di 17,6 chilometri, un dislivello di 310 metri in salita e 540 metri in discesa, e un tempo medio di percorrenza di circa 5 ore, questo cammino di livello difficile offre un'esperienza intensa e ricca di suggestioni. Il tracciato alterna tratti asfaltati, stabilizzati e sterrati, accompagnando il viandante attraverso ambienti naturali che cambiano con il ritmo del passo: dai rilievi collinari del Vulture alle pianure fertili che annunciano la valle dell'Ofanto.

La partenza avviene a Melfi, antica capitale normanna della Basilicata. Il cammino inizia dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta, costruita per volontà di Roberto il Guiscardo nel 1076 (o, secondo altre fonti, nel 1153 sotto Guglielmo I di Sicilia). Oggi presenta un aspetto barocco dovuto ai numerosi restauri, ma conserva nel campanile romanico-normanno del 1153 un prezioso legame con il suo passato medievale. L'interno, a croce latina con tre navate, soffitto dorato e cupola piramidale a otto facce, accoglie il viandante come luogo simbolico di partenza e spiritualità.



Figura 1. Cattedrale di Santa Maria Assunta (Melfi)

Attraversando il centro storico di Melfi, si cammina tra vicoli in pietra, chiese antiche e palazzi barocchi, dove il profumo del pane e del vino si mescola alle voci dei piccoli mercati. Lasciata la città alle spalle, il cammino si apre su un paesaggio agricolo e luminoso, fatto di vigneti, uliveti e campi di grano, con sullo sfondo il profilo inconfondibile del Monte Vulture.

Dopo aver superato le prime dolci colline, il percorso raggiunge uno dei luoghi più affascinanti del Vulture-Melfese: il Lago del Rendina. Questo bacino artificiale, formatosi negli anni Cinquanta con la costruzione di una diga sul torrente omonimo, è oggi una riserva naturale di grande valore ambientale e paesaggistico. Le sue acque calme riflettono il cielo e i campi circostanti, creando un ambiente di pace e silenzio assoluto.

Le sponde del lago ospitano una ricca fauna: aironi cenerini, garzette, germani reali e folaghe, oltre a numerose specie di uccelli migratori che fanno tappa qui durante le stagioni di passaggio. Secondo la leggenda, il nome del lago deriverebbe da Rendina, un'antica città distrutta e sommersa dalle acque — il suo ricordo sopravvive nei racconti dei contadini e nel mistero che avvolge questo luogo.

Il Lago del Rendina rappresenta una tappa di meditazione e sosta, dove la natura racconta le proprie storie con la voce del vento e del silenzio. Costeggiato il lago, il sentiero prosegue verso sud-ovest, tra ampie distese agricole e poderi che scandiscono il ritmo del paesaggio rurale lucano. Le colline diventano via via più dolci, e lo sguardo si apre sulla valle dell'Ofanto, con un mosaico di campi e masserie immerse nella luce. Il cammino si snoda tra strade poderali e

tratturi antichi, testimoni del passaggio di pastori, pellegrini e mercanti che da secoli percorrono queste vie.



Figura 2. Lago del Rendina

A ogni stagione il paesaggio si trasforma: il verde brillante della primavera, il giallo intenso del grano estivo, il rosso bruno della terra arata in autunno, e il grigio argenteo degli ulivi d'inverno. È un tratto di cammino che invita alla lentezza e alla contemplazione, alla riscoperta di un equilibrio profondo tra uomo e natura.

L'arrivo è segnato dalla Chiesa di Sant'Antonio da Padova, nel cuore del centro storico di Lavello. Costruita nel XVI secolo accanto all'ex convento francescano, inizialmente dedicata a Santa Maria di Loreto, la chiesa è un esempio di arte tardo-barocca. L'interno, a navata unica con due cappelle per lato, conserva statue lignee del XVIII secolo, una cupola affrescata e un'abside semicircolare restaurata nel 1987. La facciata in pietra locale, con portale marmoreo e rosone centrale, è affiancata da un campanile seicentesco a tre ordini con orologi su ogni lato. Il vicino convento e il suo chiostro mantengono viva la tradizione di preghiera e accoglienza. Intorno alla chiesa, le vie del borgo si animano di voci, profumi e colori: Lavello è una città viva, dove il ritmo della vita quotidiana si intreccia con quello delle antiche tradizioni.



Figura 3. Chiesa di Sant'Antonio da Padova (Lavello)

Il percorso da Melfi a Lavello è un viaggio che intreccia memoria e paesaggio, spiritualità e natura. Dalle città di Melfi alle acque tranquille del Rendina, fino ai vicoli assolati di Lavello, ogni passo rivela un frammento di storia e un riflesso di bellezza. È un itinerario ideale per chi ama il trekking culturale e naturalistico, ma anche per chi cerca un'esperienza di connessione lenta con il territorio, dove ogni sguardo incontra la vita della terra e la voce del passato.